

# Fitoussi: lo choc Trump può scuotere l'Ue

L'economista: accordi Usa-Russia e gli europei capiranno che divisi sono finiti



## L'Italia

Il veto di Renzi è un'ottima notizia: altri lo seguiranno nello stop all'austerità

**Marco Esposito**

**Sulla Cnn il politologo David Andelman sostiene che il populismo di Trump può portare alla fine dell'Unione europea. Condividi?**

«Trump - risponde l'economista francese Jean-Paul Fitoussi - non c'entra con quel che accade in Europa perché sono sei-sette anni che la Ue è in crisi e sta viaggiando verso il dissolvimento per suo conto».

**Non negherà che l'elezione di Trump dia ulteriore spinta alle forze populiste e xenofobe.**

«Faccio un ragionamento di causa ed effetto: se l'Europa si dissolverà, non sarà certo per colpa di Trump; ma come conseguenza di politiche sbagliate messe in opera in modo continuativo».

**L'austerità come totem.**

«Esatto. Anche un giovane studente di economia al primo anno sa che l'austerità in fase di crisi porta la catastrofe e la catastrofe è in atto. Ne abbiamo avuto un avvertimento alle elezioni europee del 2014 con i partiti estremisti che hanno accresciuto la loro forza. Il Front National in Francia non ha avuto bisogno di Trump per diventare il primo partito».

**Quindi destino segnato?**

«Mica è detto. Non si sa bene che politica internazionale farà Trump, ma è possibile che la sua agenda comprenda accordi che possano

avere conseguenze negative per l'Europa. Penso in particolare a un'alleanza Washington-Mosca. E ciò potrebbe avere effetti positivi sui politici europei».

**Scusi, ha appena detto che l'alleanza Usa-Russia avrebbe conseguenze negative per l'Europa.**

«Certo. Ma io sono un inguaribile ottimista e immagino che di fronte al concretizzarsi di uno scenario simile l'Europa sia costretta ad aprire gli occhi e a capire che senza l'Unione europea nessun Paese ha più alcuna chance di avere un ruolo internazionale. E quindi Trump potrebbe involontariamente far capire ai politici europei che serve un'Europa forte».

**Trump come choc positivo?**

«Non so, non ho la sfera di cristallo. Di sicuro Trump dà forza ai partiti estremisti. Ma resto ottimista e penso che darà una forza ancora maggiore a chi crede nell'Europa. Naturalmente un'Europa che esca dalle logiche meschine dell'austerità».

**Però in Germania, che resta la forza guida del continente, si ricandida per la quarta volta Angela Merkel. Non è segno di mancato rinnovamento?**

«Non è detto. Non credo che la signora Merkel voglia restare nella storia come quella che ha messo l'Europa al tappeto. Forse cambierà politica. In tale scenario ho visto con favore le mosse del vostro presidente del Consiglio, Renzi, che con la minaccia del veto sul bilancio recupera potere di negoziazione. Mi aspetto che altri seguiranno».

**Sembra una mossa tattica...**

«E invece è la migliore notizia da dieci anni. Le cose stanno cambiando e ci sono fattori che spingono verso una più intensa integrazione europea, come il progetto di difesa comune, se non

altro come reazione alla Brexit. Si fa un errore a pensare che i capi di stato europei siano tutti stupidi».

**Come valuta le anomalie politiche italiane? Per esempio i Cinquestelle sono populistici ma non possono essere paragonati alle destre xenofobe statunitensi o europee.**

«Vero. Quel movimento non si sa bene da che parte stia, ma di sicuro non è di estrema destra, al contrario della Lega Nord che però ha meno peso. Certo, i Cinquestelle giocano con promesse impossibili da ottenere. Ma in generale l'Italia ha una situazione politica meno caotica: solo in Italia il partito al governo ha vinto le elezioni europee di due anni fa».

**Adesso però il governo rischia sul referendum costituzionale...**

«Nella situazione attuale i referendum sono pericolosi perché la gente non risponde alla domanda fatta, ma coglie l'occasione per manifestare la sua grande sofferenza».

**Però una riforma Costituzionale ha senso se c'è un consenso ampio delle forze politiche. Quella italiana nasce di minoranza.**

«Se anche tutti i partiti fossero stati d'accordo, e non so a che testo si poteva arrivare a furia di compromessi, la gente avrebbe votato "No" come segno di rigetto per una classe dirigente che non ha saputo dare risposta alla sofferenza sociale».

**La priorità, insomma, è uscire dall'austerità, come va raccomandando anche Obama.**

«Non c'è dubbio. Se in Europa ci fosse dell'inflazione, non dico che un po' di austerità non farebbe bene all'economia. Ma in un periodo di deflazione, stagnazione e disoccupazione è assolutamente controproducente. Mi spiace ripetere cose ovvie. Dovrò farlo, almeno finché il mio ottimismo nell'intelligenza umana non sarà confermato dai fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

